

Nel 2003, [Anno Europeo delle persone con disabilità](#), è stato aperto un dialogo tra il [Municipio XI del Comune di Roma](#) e l'[Università degli Studi Roma Tre](#) per migliorare i servizi destinati agli studenti universitari diversamente abili. Questa collaborazione si è sviluppata nel tempo ed oggi si firma un Protocollo d'Intesa per la promozione del volontariato tra gli studenti universitari. Ne abbiamo parlato con **Andrea Beccari**, Assessore ai Servizi Sociali del Municipio XI.

QUALI VALORI HANNO GUIDATO L'EVOLUZIONE DI QUESTA COLLABORAZIONE?



Da diversi anni il municipio XI di Roma si propone, nelle coordinate di fondo che legano il lavoro politico-amministrativo che svolge, il coinvolgimento della cittadinanza.

Infatti, il nostro punto di partenza, prima di intraprendere un percorso specifico con l'Università di Roma Tre, è stato quello di fare una grande operazione di intercessione tra l'attività amministrativa e la sollecitazione sistematica e costante della cittadinanza alla partecipazione.

Questo in linea con la nostra idea, molto precisa, di realizzazione di una democrazia partecipativa all'interno del nostro territorio, ma anche in linea con l'idea di fondo della [Legge 328 del 2000](#), sull'assistenza che ha riformato il profilo del welfare nel nostro Paese. Sono stati aperti, quindi, diversi filoni specifici di intervento, tra i quali: l'elaborazione del bilancio partecipativo; la costituzione di tavoli di co-progettazione nel quadro della L.328 che potessero coinvolgere tutti i soggetti del territorio per elaborare insieme il Piano sociale di Zona di questo Municipio; la strettissima collaborazione avviata con le Consulte, in particolare quella della disabilità, quella sociosanitaria e quella dei migranti.

Inoltre, dato che questo è uno dei pochi Municipi in cui si realizza veramente una concertazione sistematica con le organizzazioni sindacali confederali del territorio, un importante lavoro di relazione è stato avviato anche con le forze sociali presenti sul territorio.

Un ruolo molto importante è stato riservato al volontariato inteso come strumento di crescita della collettività attraverso l'impegno sociale nel territorio e come strumento principe di diffusione del modello di integrazione tra l'azione amministrativa e la partecipazione della cittadinanza.

Quando, nel 2003, si è celebrato l'Anno Europeo delle Persone con Disabilità siamo stati in prima linea per organizzare, attraverso questo evento simbolico, qualcosa di importante che potesse coinvolgere in primo luogo gli studenti dell'Ateneo a noi vicino, ma anche tutto il resto della cittadinanza sul tema specifico delle disabilità.

Inoltre, nell'Università di Roma Tre già esisteva un ufficio per la disabilità gestito da un diretto delegato del Rettore. Quindi le condizioni adatte per sviluppare un rapporto estremamente produttivo già c'erano.

IL PROTOCOLLO D'INTESA INNESCA UN LAVORO INNOVATIVO DI RETE SUL TERRITORIO CHE COINVOLGE MOLTI SOGGETTI: ISTITUZIONI, UNIVERSITÀ, ASSOCIAZIONI E STUDENTI.

QUALI DIFFICOLTÀ SONO STATE AFFRONTATE PER PERMETTERE L'INCONTRO TRA SOGGETTI COSÌ DIVERSI?

Il coordinamento di tutte le realtà coinvolte è stato possibile grazie al lavoro sulla partecipazione, che abbiamo svolto precedentemente.

Per quanto riguarda il volontariato, fin dall'inizio di questa consiliatura abbiamo costituito uno sportello, gestito dal Centro di Servizio per il Volontariato Spes, con due obiettivi principali: da una parte avviare un lavoro di ricognizione delle risorse connesse

al volontariato presenti sul territorio, e dall'altra sostenere l'attività di promozione del volontariato stesso. Abbiamo ritenuto essenziale rendere note ai cittadini le esperienze di solidarietà e di cittadinanza attiva per sensibilizzare il maggior numero di persone riguardo certi temi e, allo stesso tempo, stimolare le associazioni a crescere in modo sempre più sinergico con le esigenze del territorio.

D'altra parte anche Roma Tre, l'ultima Università nata nella nostra città, ha un profilo rispondente alle esigenze di integrazione col territorio. Infatti non si tratta di un campus, ma di un'Università strutturalmente articolata che risponde a determinate esigenze di interrelazione.

Fin dall'inizio abbiamo cercato, proprio in linea con l'idea di integrazione tra pubblico e privato, prevista dalla Legge 328/00, di avere un rapporto forte con l'Ateneo per far sì che anche la sua presenza avesse un'incidenza importante in termini di crescita collettiva del territorio.

Individuate tutte queste forze, abbiamo deciso di avviare un percorso specifico che ha avuto il punto di approdo nel Protocollo di Intesa. Infatti questa collaborazione ha proprio l'intento di avviare un'incontro proficuo tra le attività di impegno sociale presenti sul territorio e l'enorme bacino di utenza che un Ateneo, come la Terza Università, può offrire. Il tutto non solo per fini didattici, ma anche per la formazione di responsabilità civiche e per una crescita complessiva della cittadinanza dal punto di vista sociale.

SECONDO LEI, IN CHE MODO IL PROTOCOLLO D'INTESA RIUSCIRÀ A DARE RISPOSTE ALLE ASPETTATIVE DEI GIOVANI RISPETTO ALL'IMPEGNO CIVILE E A STIMOLARE, QUINDI, UNA LORO MAGGIORE PARTECIPAZIONE AL SOCIALE?

In Italia già si è verificato che delle grandi associazioni di volontariato abbiano stabilito dei rapporti specifici con diversi Atenei per collegare i crediti formativi ad attività di volontariato.

E' la prima volta, però, almeno a mio avviso, che tra i promotori dell'iniziativa c'è un ente di governo locale, come l'XI Municipio. Non mi risultano, infatti, altri casi in cui enti locali si

facciano garanti del lavoro serio e consolidato delle associazioni coinvolte o che chiedano direttamente all'Università di collegare le attività di volontariato ai crediti formativi degli studenti.

Inoltre credo che la decisione del Rettorato di firmare questo Protocollo possa avere un valore di "volano" per gli studenti delle diverse facoltà e per tutti i professori, che dovranno collaborare con noi nel pubblicizzare e nel diffondere l'opportunità che abbiamo creato.

Ritengo che nella popolazione studentesca della Terza Università, e non solo, ci siano tante risorse e tante potenzialità d'impegno sul fronte della responsabilità civica che, però, sono ancora inesprese. Attraverso questo strumento diamo la possibilità a queste potenzialità, che altrimenti rimarrebbero invisibili, di avere uno sbocco. Ho fiducia e credo nella capacità della popolazione giovane del mio territorio di esprimere un impegno sociale, forte e serio *tout court*.

Inoltre, per molti studenti entrare a far parte di questa fitta rete di rapporti con le associazioni e le istituzioni locali, può rappresentare un'occasione proficua per costruire un percorso individuale d'impegno nel volontariato che possa in futuro anche assumere un profilo lavorativo professionale.

IN QUESTA INTESA QUAL È IL "VALORE AGGIUNTO" OFFERTO DAL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO? E QUALI PROSPETTIVE SI DELINEANO PER LA FUTURA COLLABORAZIONE TRA IL MUNICIPIO E IL CENTRO DI SERVIZIO?

Io spero che la collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato Spes diventi sempre più strutturata.

Come accennavo prima, diversi anni fa abbiamo introdotto all'interno del Municipio lo Sportello del volontariato. Dopo di che, in corso d'opera, abbiamo cercato di costruire le condizioni strutturali per cui questo Sportello avesse una fisionomia più definita e più fruttuosa.

Nel frattempo, sempre all'interno del Municipio, abbiamo creato la struttura denominata Segretariato socio-sanitario, che è una specie di enorme cerniera tra la cittadinanza e la rete dei servizi sociali che abbiamo costruito sul territorio.

All'interno del Segretariato sono previste delle cosiddette *Porte Sociali*. Si tratta di spazi che le associazioni possono gestire autonomamente al fine di offrire il proprio sapere e il proprio impegno alla cittadinanza.

Lo sportello di Spes fa parte del Segretariato socio-sanitario, non come semplice Porta Sociale, ma con una vera e propria funzione strutturale. Lo sportello, infatti, attraverso la sua continua attività di ricognizione, ha il ruolo strategico di creazione della rete con e tra le associazioni del territorio. Inoltre, il suo ruolo di promozione del volontariato si svolge in amalgama con il lavoro del servizio sociale in senso stretto.

Partendo, quindi, dall'esperienza del Segretariato socio-sanitario che, attraverso una grande banca dati della rete delle opportunità e dei servizi del territorio, offre un'informazione sociale a 360°, io ritengo che, in futuro, potrà svilupparsi sempre di più anche il ruolo e la funzione dello Sportello per il volontariato.

QUALI MOTIVAZIONI HANNO SPINTO IL MUNICIPIO XI A COINVOLGERE PER PRIME PROPRIO LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO IN QUESTO PROGETTO?

Nel nostro Municipio abbiamo cercato di fare una distinzione abbastanza netta tra i diversi diritti dei cittadini. I bisogni della popolazione si portano avanti attraverso una serie di servizi forniti da noi, come ente pubblico, anche grazie alla costruzione di una rete tra l'amministrazione e le cooperative sociali, soprattutto per i servizi di assistenza alla persona.

Di conseguenza, non abbiamo mai concepito l'attività di volontariato come sostitutiva al tipo di missione che spetta a noi, come ente pubblico di prossimità, semmai l'abbiamo sempre vista come un'ulteriore integrazione.

Per un cittadino che vuole avviare una crescita personale impegnandosi in attività solidali è molto più fruttuoso, in prima battuta, entrare nel circuito delle associazioni di volontariato, cioè di strutture fatte di persone che per vocazione e impegno personale organizzano un certo tipo di attività utili e solidali al resto della cittadinanza, piuttosto che entrare in contatto con altre realtà della cooperazione sociale.

Sicuramente un passo ulteriore sarà quello di coinvolgere, in seguito, anche le cooperative

sociali, magari in attività diverse da quelle relative alla cura della persona, compito che sono tenute a fornirci in base a un contratto di appalto che hanno con il Municipio.